

Debutto teatrale e applausi alla Villa Peripato



□ Deliziosa serata lo scorso 1 agosto alla Villa Peripato di Taranto che ha ospitato il debutto teatrale dell'ultima creatura italo-diatettale dell'inossidabile Aldo l'Imperio, tarantino da sempre impegnato nello scenario culturale della città.

Andata in scena per il pubblico della rassegna "Teatro sotto le stelle", e firmata dalla Compagnia La Cricca per la regia dello stesso L'Imperio e le scenografie di Paolo Bardoscia.

Il pubblico ha scandito tutto il tempo dello spettacolo con applausi spontanei e ha regalato un convinto e prolungato apprezzamento finale ad una proposta di teatro in vernacolo per molti versi nuova e perciò coraggiosa.

Da segnalare principalmente la penna di Aldo l'Imperio che sa correre il rischio di non pescare in una situazione scenica facile, con i tanti personaggi e le situazioni tipo cari al teatro comico in vernacolo a cui si è abituati. Scrive invece per soli tre attori, ciascuno è protagonista, e li cala in una storia dei giorni nostri, comune e straordinaria insieme, richiamando un po' lo stile di Woody Allen per il cinema: incontro - scontro di una coppia e uno sconosciuto chiusi in un ascensore per lunghe ore in un'assoluta giornata di agosto a causa di un improvviso tilt di funzionamento.

Altra intuizione che si apprezza è la volontà di correre il rischio di un palcoscenico nel palcoscenico con le vicende dei tre attori che si dipanano nei confini illusionistici di uno spazio claustrofobico con l'obbligo perciò di mostrare ogni genere di fragilità umana e le più svariate componenti di dinamiche di coppia e di interrelazione. Raffaele, Lina e il signor Magnini, chiusi per ore nel mezzo mobile di uno stabile romano, sono tre spaccati

psicologici tracciati efficacemente dallo scrittore e ricreati per il palcoscenico con maestria corale molto efficace per il pubblico tarantino.

Malgrado la situazione risicata in cui la vicenda può muoversi, un ascensore, i tempi teatrali del lavoro scorrono fluidamente grazie ad una scrittura accattivante ma soprattutto perchè affidati a tre attori locali che sanno renderle il ritmo opportuno della risata e l'arte del racconto orale ricco di mimica e gags esplosive, in grado di moltiplicare sul palcoscenico il numero dei personaggi solo nominati eppure percepibili facilmente dallo spettatore.

Aldo l'Imperio è il marito rompiscatole ma anche vittima della moglie dolce e tiranna insieme: Anna Cofano, esile e dirompente cascata di espressività popolare, di naturalezza scenica non comune. Con loro Domenico Ferrulli, il compagno d'ascensore per caso, un personaggio che si rivela solo alla fine della storia e che disinvoltamente tesse la propria comunicazione impeccabile con i colori del teatro popolare. Ci si diverte, ma si riflette anche, rendendo omaggio così ad un antico senso del teatro che forse non è più moderno ma per sempre vero. La scrittura di questo lavoro trasmette molta passione per l'arte di andare in scena ma anche molto senso umano, uno sguardo compassionevole e maturo per le fragilità che ci appartengono e a cui spesso apparteniamo, un invito a sorridere con affetto per le situazioni impensabili della nostra esistenza, un richiamo a condividerle, comunque, per alleggerirle e trasformarle, anche nello spazio angusto di un ascensore in una giornata d'agosto. Ancora applausi.

(Katia De Luca)